ANNO V 1852 - N° 206

L'OPINIONE

Mercoledì 28 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 27 LUGLIO

LA QUISTIONE FINANZIARIA

NIGRA E CAVOUR.

La quistione vitale per lo Stato nostro è quella delle finanze. Finchè non si sarà riuscito a ristabilire l' equilibrio fra le spese e le rendite, ed avere un bilancio normale attivo e passivo, non solo non si disarmerà la reazione, la quale trova nel dissesto del tesoro un pretesto alla sua polemica, ma non si potrà fondare il credito pubblico sopra solide basi, ed il governo non otterrà nè nell' interno, nè all' estero quella larga fiducia che ispira soltanto una buona ed ordinata amministrazione.

Ma la situazione delle nostre finanze è dessa tanto disperata come da alcuni si vorrebbe far credere? Sia coloro che esagerano il male, sia coloro che lo niegano, danneggiano gravemente allo Stato, gli uni collo scoraggiare quelli che sarebbero disposti a studiarne i rimedi, gli altri col nutrire una stolida confidenza, che potrebbe condurci all' abisso.

Per esaminare la condizione attuale delle nostre finanze non risaliremo al 1849 e tanto meno al 1847. Le riviste retrospettive poco giovano, quando non si ha più a rintracciare l' origine del male. Questa è ormai a tutti noto ove risieda, nella proclività ad accrescere le spese ed a concedere crediti supplementari, non sorretta da eguale buona disposizione ad ordinare il sistema delle imposte in modo che le rendite corrispondano alle spese state votate.

L' amministrazione del signor Nigra fu utile al paese dopo la catastrofe di Novara per avere col suo credito individuale puntellato il credito dello Stato; ma esso non riuscì a riordinare le finanze, e sembra non conoscesse altro mezzo per coprire i disavanzi tranne quello di ricorrere ai prestiti, fatti quasi sempre a condizioni onerose. La relazione del 2 aprile 1850 prova quanto fossero anguste le idee del signor Nigra in fatto di riforma finanziaria. Nel mentre ammetteva una deficenza di 29 milioni nel solo bilancio ordinario a patto che l' esercito fosse posto sul piede del 1847, ei non sapeva proporre economie di qualche rilievo, ed i nuovi mezzi per accrescere la rendita dovevano fornire solamente 13 milioni circa di più del bilancio attivo normale.

Il signor Nigra faceva assegnamento sopra un aumento d' introiti de' seguenti rami d' imposta:

Insinuazione, carta bollata e diritti di successione	L.	5,500,000
Tassa personale e mobiliare	»	3,200,000
Tassa delle patenti . . .	»	3,000,000
Gabelle accensate . . .	»	1,300,000
Totale . . .	»	13,000,000

La deficienza del solo bilancio ordinario sarebbe rimasta, secondo i calcoli del sig. Nigra, di L. 16 milioni, a cui aggiugnendo le spese straordinarie per istrade ferrate, fortificazioni, ecc., senza tener conto dell' indennità all' Austria, si avrebbe avuto un disavanzo totale di più di 30 milioni.

Un sistema sì poco razionale di ordinare le finanze non poteva essere seguito. Il sig. Nigra, avverso a qualsiasi riforma un po' coraggiosa, non comprendeva come non si potesse aggravare il popolo di nuove imposte senza procurargli dei compensi, senza rendere più agevole il commercio, e più frequenti le relazioni internazionali. Sollecito della quistione finanziaria egli aveva negletta affatto la quistione economica, che pure era strettamente connessa coll' altra, e nella citata relazione si dichiarò esplicitamente avverso all'introduzione del libero scambio nella nostra legislazione commerciale, quasi che non potesse persuadersi, come in fatto di dazii doganali la moderazione delle tasse ne accresca i prodotti.

Il difetto di viste larghe e generose ha caratterizzata l' amministrazione del sig. Nigra, la quale pel timore di battere sentieri inesplorati o di seguire l' esempio che altri Stati ci porgevano, ha lasciato crescere la deficenza e rese tale in due anni di pace la condizione delle nostre finanze che una riforma radicale si dimostrava siccome la sola ancora di salute. L'evidenza del male doveva affrettare il rimedio.

Il conte di Cavour, il quale faceva parte del gabinetto D'Azeglio fino dal mese di ottobre 1850, successe al sig. Nigra nel ministero delle finanze verso la fine del mese di aprile 1851. Esso è fornito di doti pregevoli per tentare nuovi espedienti: audacia nell' operare, grande attività, studio accurato de' fenomeni economici, sono qualità che neppure i suoi avversari politici gli disdicono.

A malgrado dell' opposizione che un forte partito movevagli, la sua nomina non fu accolta con disfavore dal Parlamento e dal paese, tanto perchè confidavano nel suo ingegno, quanto perchè erano tutti convinti da una parte che lo assestamento delle finanze era il bisogno più urgente dello Stato e non vedevano dall'altra chi fosse in grado di sobbarcarsi all' impresa. Quando le finanze dello Stato sono in disordine si richiede non comune coraggio in chi si assume il carico di dirigerle ed ordinarle, ed a questo riguardo tutti i ministri che dal 1848 in poi presiederono all' amministrazione del tesoro, se non diedero tutti prova di abilità, se non fecero giusta estimativa delle loro forze, mostrarono tuttavia assai buon volere. È vero che il buon volere non basta; ma è pur qualche cosa, specialmente in tempo di crise e di disordine finanziario.

Uno degli errori non meno funesti dell' amministrazione del sig. Nigra fu quello di lasciare nell'incertezza le Camere ed il paese intorno alla condizione reale delle finanze pubbliche. Per quanto la si attendesse, egli non ha mai presentata un' esposizione chiara e precisa della situazione del tesoro, non ravvisandola forse opportuna, perchè, non potendo riuscire molto soddisfacente, temeva che il credito pubblico ne soffrisse. Essendo inevitabile di contrarre un nuovo prestito, ei credeva che la cognizione genuina dello stato finanziario potesse avere un' influenza sfavorevole sulle offerte de' banchieri; senza riflettere che l'incertezza accresceva i sospetti, e l'imaginazione raddoppiava i pericoli, per cui dalla mancanza di informazioni precise intorno alle finanze più danno che utile doveva ridondare al paese.

La prima cura del nuovo ministro doveva essere, siccome fu, quella di conoscere in quale condizione il suo predecessore aveva lasciato il tesoro pubblico. Chi conosce l'intricata amministrazione del nostro Stato, i giri e rigiri delle aziende ed il sistema complicato di contabilità, che era tuttavia considerato siccome un modello di semplicità, si persuaderà come dovesse essere difficile l'assunto del sig. Cavour. Tuttavia gli impiegati delle aziende diedero prova di lodevole zelo, e compierono il lavoro con grande rapidità. Essi non impiegarono più di otto giorni, ed il ministro potè nella tornata dell'8 maggio esporre alla Camera de' deputati la situazione finanziaria dello Stato.

Il discorso dell'8 maggio è il punto da cui ci conviene partire per esaminare la situazione del tesoro e confrontare le operazioni finanziarie del sig. Cavour con quelle del signor Nigra. La Camera incaricò una commissione di riferire intorno alla relazione del sig. Cavour. L'esito delle investigazioni fu favorevole al nuovo ministro, perchè da esse risultò come i suoi calcoli fossero fondati, e potessero essere tolti per base delle future misure finanziarie che erano richieste pei bisogni dello Stato.

Sebbene il discorso dell' 8 maggio e la relazione del sig. Carquet del 23 dello stesso mese ci abbiano già somministrato argomento di parecchi articoli, noi dobbiamo tuttavia ricorrere ad essi di nuovo, onde esporre a' nostri lettori la condizione del tesoro il 1° aprile 1851, innanzi di esaminare le misure proposte per migliorarla.

Da que' due documenti risulta che il 1° aprile 1851 le spese fatte e non regolate, ed i crediti aperti sul bilancio 1850 e sui residui del 1849

ascendevano a . . .	L.	114,839,673
mentre che il fondo di cassa ed i residui attivi erano di .	»	102,030,733
Donde un *deficit* di . .	L.	12,808,940

lasciato dall'esercizio 1850 agli esercizi successivi. Ma questo disavanzo era più apparente che reale, potendosi eliminare dal passivo di 114,839,673 somme considerevoli, sia togliendo le spese che non dovevano più essere fatte, sia portando a carico degli esercizi ulteriori quelle che potevano essere protratte.

Il signor Cavour calcolava queste riduzioni in 62 milioni circa, la commissione soltanto in lire 54,352,503, di cui 34,027,098 si dovevano eliminare, e 20,325,404 portare nei bilanci successivi. Nell'ipotesi del sig. Cavour l'esercizio 1850 avrebbe lasciato all' esercizio successivo un' attività di circa 50 milioni, e secondo la commissione l'attività il primo aprile 1851 si riduceva a lire 41,543,563; a cui conveniva pure aggiungere lire 2,400,000 pel servizio della rendita e dell' ammortizzazione dei 2 milioni dell' imprestito 12 luglio 1850 non alienati, per guisa che l'attività era di circa 44 milioni.

Il bilancio del 1851 ordinario e straordinario

venne fissato per le spese in .	L.	162,076,736
Rendite	»	94,515,507
donde un disavanzo di . . .	L.	67,561,229

che porteremo alla somma rotonda di 68 milioni; e che tenuto conto dell'attività rimasta dagli esercizi anteriori si trovava ridotta secondo l' ipotesi del sig. Cavour a circa 17 milioni, e secondo la commissione a circa 25 milioni.

Tale era la condizione delle finanze quando il sig. Cavour ne prese il portafoglio. Ma onde giudicare la sua amministrazione con imparzialità fa mestieri dichiarare che questa condizione, la quale non sembrava presentare grandi difficoltà immediate e lasciare tempo sufficiente per preparare il nuovo sistema finanziario, era più apparente che reale. I mezzi di cui il tesoro poteva disporre erano assai ristretti, e ad alcuni non potevasi ricorrere immediatamente.

Infatti, fra i residui attivi di 102,030,733 lasciati dagli esercizi anteriori a quello del 1851 erano annoverati i prodotti di due imprestiti autorizzati colle leggi 9 e 12 luglio 1850, l'uno dei quali era stato contratto soltanto in parte, e l'altro era tenuto in riserva dal sig. Nigra, forse per tempo più opportuno. Per avere il residuo attivo calcolato dal sig. relatore Carquet e sopperire ai bisogni più urgenti dell' erario conveniva quindi alienare la rendita dei due prestiti e specialmente le obbligazioni dello Stato create colla legge del 9 luglio 1850, pel rimborso della Banca Nazionale e per far cessare il corso forzato dei suoi biglietti.

Il nuovo ministro delle finanze trovavasi perciò nella necessità di esperimentare la confidenza che il paese riponeva in lui, col fare appello al credito pubblico. Se una prova siffatta è sempre difficile nell' inaugurarsi d' una nuova amministrazione, lo era maggiormente allora, e per l'incertezza in cui erano gli animi intorno alla vera situazione delle finanze e per le prevenzioni che alcuni nutrivano contro il sig. Cavour ed alle quali non erano alieni gl'intrighi di alcuni banchieri nazionali ed esteri. L'alienazione delle 18 mila obbligazioni fu adunque la prima delle operazioni finanziarie del nuovo ministro, delle quali faremo argomento di un prossimo articolo.

STRADA FERRATA DA ACQUI AD ALESSANDRIA PER FRUGAROLO. — Ci viene comunicato il seguente articolo che riferiamo, trattandosi d' un argomento, sul quale non è esaurita la discussione:

» L' *Opinione* nel riferire l' esito della seduta straordinaria del consiglio divisionale di Alessandria in ordine alla ferrovia d' Acqui, chiede come questa provincia potrà colla sola di lei forza provvedere alla garanzia dell' interesse. A noi sembra che l' autore dell' articolo abbia dimenticato di mettere in calcolo il novello vigore infuso alla libera vita di questo lembo d' Italia, un suo potente mezzo, lo spirito d' associazione. La nobile ed assennata seduta del consiglio provinciale di Acqui dovea essere feconda d'importanti successi morali ed economici: ed ecco che i comuni d'Acqui, Strevi, Cassine, Sezzè deliberarono di addossarsi metà della garanzia che ancora rimaneva da coprire. In tal guisa l' intiero interesse del capitale sociale della ferrovia costruenda, è assicurato fra la provincia d'Acqui ed i comuni suddetti che ne risentiranno un più immediato benefizio, senz' obbligo di variare la linea di Frugarolo, l' unica su cui si potesse avere fidanza: giacchè la società che fece gli studii, che copre le

---

LE DUE IMPERATRICI

Era un bel giorno di domenica del giugno 1812. Redouté, il celebre dipintor delle rose, usciva da casa sua e si avviava alla Malmaison, ove allora abitava l' imperatrice Giuseppina, che avevalo nominato suo pittor di fiori e a cui doveva quello stesso giorno portare la prima raccolta dei gigliacei. Il tempo era superbamente bello; non una nube nell' azzurra volta del cielo, illuminata da un sole pieno e raggiante. Battevano undici ore, e Redouté, attraversato il giardino delle Tuileries, volgeva a piazza della Concordia, per prendervi una carrozza; quando ad un tratto vide la folla dei passeggieri farsi verso una terrazza, che dava sulla Senna. Curioso come artista ch' egli era, non troppo scrupoloso calcolatore del tempo, mosse egli pure a quella parte.

» Il re di Roma e l' imperatrice! » sentì poco stante ripetere intorno.

Era diffatti il figlio dell' imperatore, allora dell' età di 15 in 16 mesi, che passeggiava, o che piuttosto era trascinato, entro una piccola e graziosa carrozzetta, da quattro montoni mirabilmente addestrati. Dietro il fragile e leggiadro equipaggio veniva l' imperatrice Maria Luigia, avvolta in un gran sciallo bleu, d' una tinta affatto particolare, ch' essa preferiva e che aveva il di lei nome.

Giunto al cancello, Redouté vi si fermò e si trovò vicino ad una giovine donna, il cui scarno volto ed il languido sguardo, e le misere vesti tradivano patimenti e povertà. Essa portava in braccio un fanciulletto.

» O mio caro! diceva a mezza voce la povera donna, accarrezzando il fanciullo; o mio caro! tu non hai nè carrozzetta, nè giuocherelli! A lui l'abbondanza, tutti i piaceri, le gioie tutte dell' infanzia; a te le privazioni, le tristezze e ben presto i dolori! Quali meriti ha, che tu non abbi, quel figlio di re? Amendue siete nati nello stesso giorno, nell' ora stessa .... io son giovane come sua madre ..... ti amo come lei lo ama ... Ma tu non hai più padre e le mie forze vanno ogni dì più scemando! .... »

A Redouté, che fin dalle prime parole aveva teso l'orecchio, venne udito tutto questo monologo e venne anche visto che la giovane madre asciugava una lacrima. Vivamente commosso, s' inchinò verso quella donna e le disse:

» Son persuaso che, se l'imperatrice conoscesse la vostra cattiva condizione, voi cessereste ben presto dal soffrire. »

» No! no! mio buon signore, vi sbagliate, i grandi sono senza cuore. Già quattro petizioni ho innoltrate all' imperatrice dacchè io sono vedova, e tutte quattro sono rimaste senza risposta. »

» Probabilmente le vostre istanze non saranno pervenute fino a lei. Datemi il vostro indirizzo e vedrete che vi farò ottenere un favorevole risultato. »

E l'artista, tratta la matita, prese nota dell'indirizzo della donna, le pose destramente nella mano tutto il denaro che aveva con sè, e si allontanò lestamente. Arrivato che fu alla piazza della Concordia, cerca collo sguardo una carrozza da nolo; quando ad un tratto sovviensi di non avere con che pagarla. » Che fare? Se me ne torno a casa, perdo troppo tempo; miglior partito è che io seguiti la strada a piedi. » E raddoppiò il passo.

Giuseppina era stata molto sorpresa di non vedere l'artista nell'andare alla messa; e poco dopo ne fece motto con alcuno, e chiese se mai non gli fosse avvenuto qualche sinistro; quando le si annunciò l'arrivo di Redouté, che venne tosto introdotto.

» Ho molti rimproveri da farvi, gli disse Giuseppina sorridendo e prendendo con bel garbo la raccolta che Redouté le presentava: giacchè mi avete ritardato il piacere che ho di ammirare questi vostri bei disegni. »

» Maestà, rispose poco pensatamente l'artista, vi supplico di avermi per iscusato. Fino ad oggi non aveva avuta la fortuna di vedere il re di Roma e . . . »

Non ebbe appena pronunciate queste parole, che Giuseppina fu presa da un tremito. S'accorse allora Redouté della sua balordaggine, e, tutto confuso, prese a balbettare parole incongruenti e finì col non saper più che si dicesse.

» Suvvia, fatevi animo, mio caro pittore, disse Giuseppina, che aveva ripresa la padronanza di se stessa; fatevi animo. Mi gode il cuore che voi abbiate veduto il figlio dell'imperatore, e vorrei che mi raccontaste la cosa con qualche dettaglio. »

Redouté, fatto ardito dalla benevolenza dell'imperatrice, si ripigliò di spirito, e, senza ommetter nulla, narrò come si fosse trovato nella necessità di venirsene a piedi.

» E voi avete dunque dato tutto il vostro denaro a quella donna? disse Giuseppina, la cui bella, ma un po' trista fisionomia si era ad un tratto rasserenata. Poi, prima che Redouté avesse potuto rispondere: « Ma sono pur io la malaccorta, soggiunse, a far le meraviglie di ciò,

azioni, non poteva senza scapito accettarne un' altra.

» Sebbene Alessandria più non concorra nella garanzia, ciò non influisce a diminuire le relazioni di simpatia e di commercio che esistono fra due provincie limitrofe, percorrenti la stessa via per le due città principali del regno, unite sotto lo stesso consiglio d' appello e comprese nella stessa divisione militare. Non sarà giammai possibile che lo scopo del commercio sia la fermata di Frugarolo, e che l' utile di tanta impresa possa rivolgersi altrove a danno dell' interessantissimo scalo d' Alessandria.

» Bosco sarà forse il solo che non possa risentire vantaggi diretti dalla linea succitata, se non viene stabilita una stazione che trattenga la popolazione di Sezzè, Cassine e Vallata d' Orba, che si recano al nuovo mercato.

» La lotta che un giorno dovrà decidersi fra la libertà e il dispotismo, che ora si dividono l' Europa, avrà di certo il campo di battaglia al Reno ed al Tanaro.

» Il governo congiungendo nel solo punto di Alessandria lo sbocco di una considerevole parte delle ferrovie, potrebbe vedersi interrotto tutto il suo movimento, massime per Genova, qualora Alessandria venisse assediata: tanto crediamo dover rispondere a chi si crede combattere la linea di Frugarolo con ragioni strategiche.

Exelmans. Togliamo dal *Constitutionnel* i seguenti cenni biografici sull' illustre maresciallo:

» Il conte Remigio Isidoro Exelmans era nato a Bar-le-Duc il 13 novembre 1775 ed aveva quindi l'età di quasi 77 anni.

» Si arruolò nel 1791, appena sui 16 anni, nel 3° battaglione dei volontari della Mosa, comandato da Oudinot; fece le prime campagne di Francia nel Belgio, in Germania, in Italia; e servì in varie armate e parecchi stati maggiori.

» Nell'anno VII prese parte alla campagna di Napoli sotto Macdonald e poscia fu assunto ad aiutante di campo del generale Murat. Nel 1805 venne nominato colonnello ed ufficiale della Legion d'onore; e verso il 1807, torno di tempo in cui egli accompagnò Murat in Spagna, generale di brigata. Fatto prigioniero dai partitanti spagnuoli, fu condotto alle isole Baleari e quindi in Inghilterra, d'onde potè fuggirsene gettandosi in una barca, su cui traversò la Manica e prese terra a Gravelines.

» Il generale Exelmans divenne allora gran scudiero del re di Napoli (Murat). Non tardò però molto a riprendere servizio in Francia, ed ebbe posto nella cavalleria della Guardia Imperiale, nella quale rimase sino alla vigilia della battaglia della Mosckowa (6 settembre 1812). Allora fu nominato generale di divisione. Nel 1813 e 1814 ebbe il comando delle due divisioni di cavalleria leggera sotto il generale Sebastiani. Nella campagna di Francia, il generale Exelmans comandò il 2° corpo di cavalleria fino alla battaglia di Montereau e poi la divisione della Vecchia Guardia.

» Rientrati i Borboni, il generale Exelmans u nominato ispettore generale della cavallèria. Accusato, il 12 settembre 1814, di clandestina corrispondenza col re Murat, ebbe ordine di sortire dalla Francia e fu obbligato di nascondersi per parecchi giorni. Poco dopo però si costituì prigioniero, fu giudicato e fu assolto.

» Nel 1815, il generale Exelmans comandava a Waterloo il secondo corpo della cavalleria di riserva. Dopo questa funesta giornata egli ritornavasene a Parigi; quando, avendo avuto notizia che un corpo nemico vegnente da Versailles, grosso di 3,000 uomini, aveva passata la Senna e marciava sulla capitale, egli non esitò ad attaccarlo, lo rintuzzò e lo costrinse a ripiegarsi su Versailles. Questa fu l' ultima battaglia dei cento giorni.

» Il generale Exelmans passò allora nel Belgio; ma nel 1819 venne richiamato dal governo del re e ricollocato ne' quadri di disponibilità..

» Nel 1828 fu di nuovo fatto ispettore generale della cavalleria. Nel 1830, prese parte alle giornate di luglio e comandò sotto il generale Pajol la spedizione di Rambouillet.

» Nei primi giorni del regno di Luigi Filippo fu mandato a far ispezione di dodici reggimenti nel nord e nell' est della Francia e conservò la sua posizione nei quadri di disponibilità.

» Dopo la rivoluzione di febbraio, il 16 agosto 1849, il generale Exelmans era stato assunto a gran-cancelliere della Legion d'Onore, in surrogazione del defunto generale Molitor.

» Infine, l' 11 marzo 1851, il generale Exelmans era stato innalzato alla dignità di maresciallo di Francia. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 23 *luglio.* Leggesi nel *Morning-Chronicle:*

» L'arcivescovo di Tuam, M. Hale, propose come candidati agli elettori della contea di Mayo i signori Higgins e Moore.

» M. Moore è il candidato popolare. Vi è lotta tra lui e il colonnello Mac-Alpine, altro candidato e partigiano del ministero Derby.

» L'arcivescovo parlò così:

» Signori; io non dubito che, usando della più gran libertà nell' esercizio del vostro diritto di suffragio, voi rieleggerete i due antichi membri della contea di Mayo. E invero, non hanno essi adempiuto ai loro doveri parlamentari? *(Sì)* Non hanno essi degnamente disimpegnato il mandato che voi loro avevate conferito? *(Sì).* Non furono essi i costanti propugnatori dei diritti civili dei loro concittadini? *(Sì).* I difensori fervorosi della religione professata dalla gran maggioranza, dai *franc-tenanciers* di Mayo? *(Sì, applausi).* Essi devono trionfare, perchè sono gli uomini della vostra libera scelta.

» Si può far commercio di tutto, ma non si traffica della coscienza di un uomo. Perchè? Perchè dal più umile cittadino al più alto uomo di Stato ciascuno è fatto ad immagine di Dio, che l'ha creato *(applausi)*, e il voto della sua coscienza dev'essere libero e rispettato. A Dio solo spetta il sindacato delle coscienze umane! *(applausi).* Ecco perchè io vi propongo ora, o elettori di Mayo, la candidatura di Giorgio Moore. » *(Voci contro Mac-Alpine).*

» Signori, perchè darvi pensiero del signor Mac-Alpine, che non vi dice nulla, che non vi provoca?

» Io spero che sarete abbastanza cortesi da starvene zitti a suo riguardo *(sì! sì! applausi a Moore).* Amici miei; la vostra risposta mi commuove. Questa risposta non starà dentro i confini di Castelbar; essa echeggierà a Sligo, a Tipperay, a Waterford, a Wenfield *(applausi).* Nove contee dell' Irlanda si raccolgono oggi per le elezioni. L' eco trionfante vi ripeterà dappertutto queste note musicali d' una dolcezza tale, che le muse non ne produssero mai di somiglianti. È il concerto della libertà che risuona simultaneamente in tutta l' Irlanda! *(Salve d'applausi).*

» Il signor Moore non fa oggi la sua prima prova. La sua lunga carriera, onorevolmente percorsa, è uno splendido titolo a' suoi suffragi. Essi spettano di diritto all' uomo che non votò mai per misure tendenti alla confisca dei beni dei cattolici od alla persecuzione della religione cattolica; *(Una voce:* Sicuramente che vostra grazia può contarvi sopra). Io non volli contristarvi ritornando sulle atrocità commesse su un altro punto del regno contro i nostri correligionari (*Una voce*: Stokport! infamia!)

» Io non vi parlerò della desolazione che decima la nostra patria, e delle migliaia di fanciulli, di fratelli, di sorelle, che la miseria ha forzati ad espatriare, e che ora vi stendono le braccia e vi scongiurano di fare il vostro dovere! *(applausi).*

» I nemici del popolo pretendono che i vostri preti vi tengano nell'ignoranza. Io credo che i vostri nemici vi trovano troppo sapienti. L'intelligenza dei poveri elettori dell'Irlanda è una sorgente d'imbarazzi per gli uomini che vorrebbero tenervi nella società politica e morale; ed un altro maggior imbarazzo è per essi quella onestà d'intendimenti, per la quale il partito cattolico è disposto a sagrificar tutto, piuttosto che la sua religione e la sua patria *(applausi).* »

Si agitano i cappelli, e il nome di Moore è generalmente acclamato.

AUSTRIA

Vienna, 19 *luglio.* L' imperatore ha ordinato di presentargli con tutta sollecitudine una proposizione per determinare in qual modo si possa provvedere ai cristiani immigrati dalla Bosnia, la maggior parte dei quali sono accampati in vicinanza di Carlstadt alla serena, e come debbano trattarsi tutti gli altri fuggiaschi dei quali ne giunge ogni giorno un gran numero.

L' imperatore ritornerà in settembre in Ungheria per breve tempo onde assistere ad un campo di cavalleria in vicinanza di Pesth. Questo campo durerà dal 28 agosto sino all' 11 settembre. L'ex ministro, conte Fiquelmont, è partito per Teplitz e Carlsbad.

Il commercio fra l'Austria e la Prussia otterrà quanto prima una gran facilitazione in quanto viene fatto col mezzo delle strade ferrate, dacchè le spedizioni potranno essere fatte direttamente da Vienna all' ufficio doganale prussiano e viceversa con una semplice dichiarazione.

Per commessi viaggiatori e agenti di commercio esteri, si attende una nuova legge in forza della quale si stabilirà per principio che quella categoria di commercianti non potrà mantenere depositi di merci di qualunque specie, e non potranno far affari commerciali per proprio conto. Si accorderanno loro licenze, segnate per una determinata casa di commercio, e non potranno estendere i loro affari a diverse case.

La *Presse* scrive:

» Si assicura che è stato dato l' ordine di sgombrare dal militare il fabbricato dei convittori sulla piazza dell'università, e di ritornarlo alla sua destinazione per gli studi. »

Corre voce che si è trovato motivo di assegnare un altro luogo di dimora ad Arturo Görgey che ora si trova a Klagenfurth.

Nel viaggio dell' imperatore in Ungheria vi fu una scena caratteristica innanzi a Komorn. Nel discorso di complimento il borgomastro osò parlare di garanzie nazionali. L' imperatore rispose con dispetto: » Qui (battendo con impeto sulla sua spada) e là (mostrando il circolo numeroso di ufficiali che lo seguiva) havvi l' unica e la più sicura garanzia. » Non si può inaugurare con maggior chiarezza il regno della forza e della violenza.

Il viglietto imperiale diretto al ministro della polizia che priva il barone di Pillersdorf del suo titolo di consigliere intimo, e delle insegne dell'ordine di S. Stefano è già firmato e giunto alla sua destinazione. Per riguardo ai 46 anni di servizio dell'accusato, e le molte sue ragguardevoli relazioni di famiglia, la misura non sarà pubblicata, e a tutti i fogli è stato dato ordine di non farne menzione. Il governo non ha il coraggio di sostenere la pubblicità dei suoi atti. Si assicura però che il signor Pillersdorf non vuole sottoporsi volontariamente a quest' atto ma domanda una decisione giudiziaria ed un appello al capitolo dell'ordine.

Se ciò gli sarà negato, egli abbandonerà per sempre l'Austria. I suoi affari di famiglia sono così bene ordinati che gli possono dare ovunque una posizione indipendente.

La *Nuova Gazzetta prussiana* osserva intorno a questo affare:

» Pillersdorf, sebbene troppo debole per uomo politico, fu sempre una mano abile e fedele nell'amministrazione, e sarebbe da desiderarsi che l' attuale avesse altrettanti lavoratori della stessa forza.

» Qualunque sia l' accusa che gli può essere fatta, non si incomincia la vendetta dopo quattro anni. La giustizia è una spada e non un serpente. »

GERMANIA

La *Gazzetta di Cassel* scrive intorno alla quistione doganale:

» Il ministro degli affari esteri nell'Assia elettorale, barone di Baumbach, era stato impedito dall'apertura delle camere, ad assistere alle deliberazioni di Kissingen, ed ebbe perciò qui una conferenza col sig. De Pfordten. Ora sarà giunta a Berlino la risposta degli Stati meridionali e centrali alla dichiarazione prussiana, nella quale i detti governi esprimono la loro inclinazione ad aderire al trattato di settembre semprecchè si conchiudano nello stesso tempo le convenzioni coll'Austria. »

— Si assicura che molti parrochi cattolici cui fu imposta la pena canonica della reclusione e degli esercizi nel convento di S. Pietro per aver celebrato l'ufficio funebre solenne per il granduca abbiano l' intenzione di non sottomettersi a questa decisione dell'arcivescovo di Friburgo. Sino ad ora il governo badese non ha fatto alcun passo riguardo a questa vertenza, ma è probabile che sarà costretto ad intervenire quando in seguito al rifiuto suddetto l' arcivescovo volesse prendere misure più rigorose.

PRUSSIA

Berlino, 20 luglio. Leggiamo nella *Corrispondenza particolare*:

» Il gabinetto prussiano ha iniziate trattative col governo dell'Annover nella mira di modificare certe stipulazioni del trattato di settembre, contro cui gli Stati dello Zollverein hanno sollevate obbiezioni.

» Il governo annoveriano ha dato a conoscere al nostro gabinetto il più vivo interessamento a questo riguardo.

» Si ha qui intenzione di stabilire dei convogli straordinari della strada ferrata direttamente per Parigi. Furono a tale scopo aperte negoziazioni fra le diverse compagnie. La maggior difficoltà del resto deriva dal regolamento sui passaporti.»

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 16 luglio reca una relazione di diversi combattimenti nel Caucaso.

I russi sono, come al solito, vittoriosi in tutti gli incontri, con perdite insignificanti di pochissimi feriti e ancor meno morti. La relazione è interessante in quanto che rivela l'esistenza di nuovi capi audaci delle popolazioni caucase che alla testa di forti bande fanno rapide escursioni nel territorio occupato dai russi. Uno di questi è

Non è egli affatto naturale che un grande artista abbia anche un nobile cuore? »

» Posso assicurare V. M. che chiunque, nel caso mio, avrebbe fatto lo stesso, tanto quella povera madre aveva l'aria patita! »

» Oh, se lo sapesse Napoleone! . . . . . ma no; non bisogna ch'egli lo sappia. Sentite, mio buon Redouté, i vostri protetti voglio che siano anche i miei; ed andrò a vederli domani stesso nel più grande incognito. Siccome poi è giusto che voi c'entriate per metà in quest'affare, così vorrete pure accompagnarmi. Conto dunque sopra di voi per domani alle nove della mattina. »

Questa volta Redouté non si fece aspettare. A nove ore precise Giuseppina usciva da'suoi appartamenti, ed amendue salirono in un'assai modesta carrozza, che giunse ben presto a Parigi, e sostò a mezzo la contrada del Four-Saint-Honoré.

» Sta qui una certa signora Blanger? domandò Redouté al portinaio d' una casa di aspetto più che modesto, misero. »

» All'ultimo piano, uscio in faccia alla scala, rispose la vecchia, senza levar gli occhi dal lavoro che aveva fra mano.»

Preceduta dal pittore, ma non senza un po' di apprensione, si avventurò Giuseppina in uno stretto ed oscuro corridoio, in fondo al quale trovavasi la scala. Saliti cinque piani, bussarono, e venne loro aperto dalla giovane madre.

» Signora, le disse Redouté, io vi aveva assicurata, e questa è sempre la mia opinione, che l'imperatore sarebbe venuto in vostro soccorso, quando fosse stato fatto conto delle vostre angustie; ma ora è inutile fargliele conoscere. La signora, che io ho l'onore di accompagnare, vuol essere la vostra protettrice, e questa protezione è tale da rendere superflua ogni altra. »

Mentre ei parlava, Giuseppina si era accostata al fanciulletto, che, seduto sulla sua culla, le stendeva le braccia, caramente sorridendo.

» Oh, che bel ragazzo! diss' ella, baciandolo. Non m'avete voi detto, Redouté, ch' egli è nato lo stesso giorno in cui è nato il re di Roma?

» Lo stesso giorno e la stessa ora, s' affrettò a rispondere la madre. E questa circostanza avrebbe potuto, tempo fa, valerci un qualche soccorso; ma allora non n'avevamo bisogno; e d'altronde il mio povero Carlo aveva troppo l'animo altiero per poter abbassarsi a domandare. Lavorava tutto il giorno e con tutte le forze, e, grazie a Dio, non si mancava di nulla. Ma lo vo piangendo da otto mesi, e la mia salute si è fatta cattiva, ed ogni mia risorsa è ormai esaurita, soggiunse con voce piena d'amara tristezza e gettando uno sguardo pregno di lagrime sulla povera mobiglia che c' era ancora nella cameretta. »

» Noi faremo in modo che dimentichiate il vostro triste passato, disse l' imperatrice. Prima di tutto bisogna sgombrare da questo luogo scuro e malsano; poi penserò io a mandarvi il mio medico, e spero che, confortata come sarete dal benessere materiale e dalla tranquillità dell'animo, ogni male verrà ben presto riparato. Io riposo sopra di voi, caro pittore, per le piccole bisogne. Mi pare d'avervi già detto che quest'opera la facciamo a metà. »

Redouté rispose che si sarebbe adoperato con ogni maggior premura per ben assecondare l'illustre benefattrice; e la giovine vedova, piangente di gioia, andava baciando le mani dell' imperatrice.

L'allontanamento di Giuseppina era stato, in Francia, sentito con dispiacere da tutti, e Maria Luigia, gelosa di quella popolarità che a lei mancava, faceva di tutto per acquistarsela. Ogni volta ch' essa compariva in pubblico, si facevano girare nella folla molti individui, coll' intento di raccogliere le voci che corressero intorno all'imperatore. Or avvenne che, lo stesso giorno in cui Redouté aveva dato tutto il suo danaro alla povera vedova, gli si trovasse vicino uno di questi osservatori, il quale e vide e sentì tutto ciò che si era fatto e detto tra il pittore e la vedova, e tutto riportò a Maria Luigia. E questa, benchè non troppo incline a simil genere d' avventure, pure aveva anch'essa presa la risoluzione di fare una visita alla vedova.

Giuseppina, dopo d' aver posta in mano al fanciullo una bella e pesante borsa, colla quale egli aveva preso a balloccarsi, stava per levarsi e andarsene, quando apresi la porta ed entra una giovane ed avvenente donna. Redouté, che era in piedi e rivolto all'uscio, al primo vederla rimase immobile e come petrificato di stupore. Aveva riconosciuto in lei Maria Luigia, accompagnata da un ciambellano di nuova creazione. Giuseppina fu piccata che la giovane donna non le avesse ricambiato il saluto, ma pure volle restare e ne fe' cenno a Redouté. La povera vedova allora si affrettò ad offrire un' altra seggiola a Maria Luigia, e le due imperatrici si trovarono l' una di fronte all'altra senza conoscersi.

V'hanno difetti talmente inerenti alla natura stessa della donna che le più belle qualità dell' animo e del cuore non valgono a farli scomparire. Giuseppina, d'ordinario così modesta e dolce, assunse allora un' aria altiera ed imperiosa, e, quando Maria Luigia ebbe fatta aperta la causa della sua visita, ella con un certo sussiego prese a dire:

Smail Skhanow capo dei Sciapsug, e un altro Daniele Bek, i quali si sono battuti con molto valore per confessione stessa dei russi.

— Si scrive da *Varsavia* 18 *luglio*:

» Sono state decretate nuove confische contro il pittore Alessandro Kaminski di Varsavia, contro il segretario privato del prevosto della chiesa di S. Alessandro in Varsavia, e contro lo studente della scuola reale di Lublino, Giuseppe Jaczewski; contro il primo, perchè ha preso parte alla rivoluzione di Roma nel 1848, e contro gli ultimi perchè sono compromessi nella rivoluzione ungherese. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 24 *luglio*. Mentre il secondo treno della strada ferrata Leopolda giungeva ieri alla stazione di Montelupo, nel prendere il baratto, usciva dalle rotaie la macchina col tender, senza che alcuno dei veicoli abbandonasse le verghe o risentisse danno. Mandato avviso telegrafico dell'accaduto, fu subito spedita una macchina da Firenze, e il treno si rimise in moto da Montelupo alle ore 3 3|4, cioè 2 ore e 3|4 dopo il caso, e giunse senz'altro a Firenze. Tranne la momentanea sorpresa e il ritardo, nessuno inconveniente ebbe a deplorarsi. *(Monit. Tosc.)*

— La notizia che innavvedutamente riportammo dal *Corriere Italiano* del 16 nel nostro giornale circa il piano del signor di Bruck, « di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale e doganale, e più particolarmente circa il trovarsi a Vienna uomini di fiducia e periti di Toscana mandati al succitato scopo, » se siamo bene informati, questa notizia è priva di fondamento. *(Corr. dell'Arno)*

STATI ROMANI

Roma. Il *Monitore Toscano* ci dà la consolante notizia che la salute del santo padre si mantiene in istato floridissimo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 *luglio*. Fra i libri recentemente condannati dalla congregazione dell'Indice trovasene uno del prof. Vincenzo Crisafulli intitolato *Studi sull' apostolica sicula legazia*. Per chi nol sapesse in Sicilia esiste con questo nome un tribunale incaricato di difendere le prerogative della monarchia siciliana contro le usurpazioni di Roma. Gli studi su questa materia non potevano piacere alla curia romana, la quale li confutò col solito comodissimo mezzo di vietarne la lettura. Sembra che il governo borbonico, amico politico del pontificio perchè del pari nemico dei liberali, ma non tanto d'accordo su certe massime di diritto canonico, non abbia per questo riputato eretico il professore giacchè lo nominò uffiziale nel dicastero della pubblica istruzione, come vedesi dalla seguente notizia del *Giornale Officiale* di Palermo del 9 luglio:

» S. M. il R. N. S. con venerato decreto dato in Napoli il 22 dello scorso mese di giugno, si è degnata di nominare ufficiale di prima classe del ministero e reale segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli, col soldo di ducati cinquanta al mese, il sacerdote D. Vincenzo Crisafulli, attualmente professore sostituito alla cattedra di diritto canonico in questa R. università degli studi. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 4 luglio 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Mazzoleni nobile Gio. Battista, capitano del 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Mosso Giovanni, capitano brigadiere nella compagnia guardie del corpo di S. M., nominato brigadiere anziano della medesima;

Faggiani Giuseppe, luogotenente guardia anziana nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., nominato brigadiere nella medesima;

Orgeas Giovanni, sergente invalido presso il ministero della guerra, nominato guardarme;

Bottazzi dottore Giuseppe, medico divisionale nello spedale militare di Torino, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con decreti del 7 stesso mese:

Pallavicino marchese Gioachino, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con decreti dell'11 detto:

Marengo Giuseppe, sottotenente di fanteria in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione in seguito a sua domanda;

Guirisi cav. D. Gioanni, luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di colonnello;

Salazar D. Rafaele, maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello comandante militare di Cagliari;

Capello di S. Franco cav. Alessandro, luogotenente di fanteria in aspettativa, nominato aiutante di piazza ad Ozieri;

Marchetti Giuseppe, luogotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato aiutante di piazza a Carloforte;

Piras Cosimo, sottotenente aiutante di piazza a Cagliari, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di luogotenente;

Grua Nicola, id., ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Ozello Francesco Antonio, id., id.:

Berlinguer Antonio, luogotenente aiutante di piazza a Sassari, id.;

Manca Salvatore, sottotenente id. id.;

Sechi Antonio, id. a Iglesias, id.;

Galaverna Bartolomeo, id. a Tempio, id.;

Franceschi Battista, luogotenente id. id., conferendogli il grado di capitano;

Tatti Saturnino, sottotenente aiutante di piazza ad Alghero id., conferendogli il grado di luogotenente;

Aru Antonio, sottotenente aiutante di piazza a sant' Antioco, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di luogotenente;

Affaticati conte Luigi, id. a Ozieri, collocato in aspettativa;

Sola Baldassarre, sottotenente nel corpo del treno di provianda, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Forzano dott. Paolo, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

La direzione generale delle poste ha pubblicata la seguente *notificanza*:

A cominciare dal 1° agosto prossimo le persone che vorranno spedire dagli Stati Sardi lettere ordinarie pel granducato di Toscana avranno la facoltà di francarle fino al destino, o di non francarle, in reciprocità di egual favore accordato agli abitanti della Toscana per le lettere dirette negli Stati Sardi.

Il porto delle lettere *non francate provenienti dalla Toscana*, come quello delle lettere che si volessero *francare per quel paese* sarà, per ogni lettera semplice, di 40 centesimi.

Questo porto di 40 centesimi è ridotto a 20 quando, per la corrispondenza sul confine, la distanza esistente in linea retta tra l'ufficio d'origine e quello di destino non eccederà 30 chilometri.

Esso invece sarà di 50 centesimi quando le lettere saranno avviate per mezzo dei piroscafi naviganti tra Genova e Livorno; però non si spediranno per questa via che le sole lettere sulle quali i mittenti ne avessero espresso il desiderio collo scrivere in capo all'indirizzo le parole *Coi piroscafi*.

Gli abitanti di Genova potranno fare impostare le loro lettere nelle cassette stabilite a bordo dei piroscafi diretti a Livorno fino al momento della partenza dei medesimi.

Saranno considerate lettere semplici quelle il cui peso non eccederà 7 grammi 1|2.

Le lettere pesanti da 7 grammi 1|2 a 15 inclusivamente sopporteranno due volte il porto della lettera semplice; quelle da grammi 15 a 22 1|2 inclusivamente tre volte il porto della lettera semplice, e così di seguito aggiungendo un porto di 7 grammi 1|2 in 7 grammi 1|2.

Il porto delle lettere ordinarie degli Stati Sardi per la Toscana potrà essere soddisfatto dai mittenti col mezzo dei francobolli di questa amministrazione.

Quando i francobolli apposti ad una lettera a destinazione della Toscana non bastassero a soddisfare l'importo totale di cui essa fosse passibile, il valore di questi francobolli *andrà perduto* pel mittente, e la lettera verrà considerata *non francata*.

I campioni di merci che quest'amministrazione delle poste e quella toscana si trasmetteranno reciprocamente a cominciare dal 1° agosto prossimo, verranno considerati e tassati come lettere.

Si potranno spedire lettere assicurate per la Toscana, ma l'importo di esse dovrà sempre essere soddisfatto anticipatamente *fino al destino*. Il diritto sarà sempre doppio di quello stabilito per la francatura delle lettere ordinarie.

Cessa dall'essere obbligatoria la francatura delle lettere tanto per gli Stati Pontifici (comprese le Legazioni e le Marche) quanto pel regno delle Due Sicilie. L'obbligo di francare rimane quindi ridotto alle sole lettere dirette nelle Legazioni e Marche Pontificie, che altri preferisse far passare per Milano, ed a quelle dirette negli Stati Pontifici e nel regno delle Sicilie che si volessero avviare coi piroscafi.

Giornali, gazzette e stampati.

I giornali, le gazzette, le opere periodiche, i libri (purchè non legati), carta di musica, cataloghi e simili, stampati litografati od autografati originari degli Stati Sardi che saranno diretti in Toscana e reciprocamente gli stessi oggetti pubblicati in Toscana e diretti negli Stati Sardi dovranno essere francati quinci e quindi fino al destino.

La tassa di francatura di tutti questi oggetti sarà di 5 cent. per ogni pieghetto sotto fascia portante un indirizzo particolare che non ecceda in peso 45 grammi.

Da 45 gr. a 90 la tassa sarà doppia;

Da 90 gr. a 135 sarà tripla e così di seguito.

Quando il mittente preferisse la via dei piroscafi, la tassa degli stampati per la Toscana sarà doppia di quella suacennata.

La tassa di francatura dei giornali e stampati diretti negli Stati Pontifici e Siciliani continua come in oggi, cioè quella in vigore per l'interno dei regi Stati.

Torino, li 23 luglio 1852.

Il direttore generale
DI POLLONE.

Nella tornata del 26, il consiglio comunale udì la lettura del conto materiale del tesoriere e del conto morale del sindaco per l'anno 1851; di cui fu ordinata la stampa.

Il consiglio deliberò pure che il disegno pel monumento da esigersi nella sala delle adunanze ed i capitali dell'impresa siano depositati nella segreteria affinchè ognuno de' consiglieri possa esaminarli.

— Intorno alla gestione economica del comune di Torino, leggesi nel *Risorgimento*:

» Nell' esercizio attivo del 1851 i residui attivi del 1850 figurano per L. 2,733,486 80 delle quali appena si sono riscosse L. 1,979.903 08, e si considerano come inesigibili L. 514,847 11. I redditi patrimoniali calcolati in L. 349,960 92 fruttarono in realtà L. 347,981 55; le tasse ed imposte bilanciate in L. 1,390,418 fruttarono più che non si sperasse, cioè L. 1,437,390 16. Vi furono inoltre L. 843,981 99 di entrate straordinarie ricavate specialmente dalla vendita di terreni fabbricabili, e di sepolture private.

» Fra le varie imposte il dazio sui foraggi esercito ad economia fruttò L. 169,630 10; cioè il dazio sul fieno L. 100,972; sulla paglia L. 43,245 50; sull'avena L. 25,412 60. Dalle finanze si ricevettero a titolo di compenso per i dazi alla città occupati dal governo L. 974,29; 75.

» I diritti relativi all'esercizio dei macelli produssero L. 124,011 05; sulle quali il solo diritto di testatico su ogni bestia macellata, figura per L. 117,633 75 -- divise fra le seguenti categorie, dalle quali possiamo formarci un adequato concetto del consumo di carne che si fa in Torino: si è cioè riscosso per buoi e tori L. 19,620; per vitelli L. 81,828; per vacche e moggie L. 1,107; per maiali L. 10,305; per pecore, capre e montoni L. 2,043 25; per agnelli e capretti L. 2,730 50. »

-- Il consiglio di amministrazione della Società reale pel patrocinio dei giovani liberali dalla casa di educazione correzionale, si è riunito il 22 corrente mese.

Fra le altre deliberazioni ha nominato una sottocommissione, nel suo seno, coll' incarico di studiare e svolgere una proposta, comunicatagli dal ministero per gli affari dell' interno, intesa ad ampliare le operazioni della società, ed ha deferito all' esame della commissione di economia il conto, per l' esercizio del 1851, presentato dal sig. tesoriere.

I giovani patrocinati erano in tal giorno in numero di 21 in complesso, collocati due nel rispettivo paese nativo; gli altri 19 in questa capitale.

Al primo imminente agosto saranno in n. di 26, avendo di già la Società ricevuto dalla direzione del penitenziario industriale agricola l' avviso di cinque nuove liberazioni pel detto giorno.

— La direzione dell'associazione agraria pubblica il seguente statuto provvisorio per una società da stabilirsi collo scopo di fondare una mandria bovina di perfezionamento.

» Art. 1. Sarà costituita una società anonima, mediante azioni, allo scopo di attivare una mandria di perfezionamento onde migliorare la razza bovina, non che di propagare la conoscenza del sistema Guénon. Il capitale sociale sarà di venti mila lire, e la società potrà costituirsi si tosto a i

---

» La vostra intenzione fu certo assai lodevole, signora; ma le pratiche vennero un po' tardi. Io ho già tolto sotto la mia protezione la madre ed il fanciullo, e questa protezione sarà per essi sufficiente. »

» Ed io ho buone ragioni per credere che la mia sarebbe forse più efficace. »

Al che il ciambellano soggiungeva: » Oh, la protezione della signora può far guadagnare al fanciullo la più alta posizione. »

» Chi ha detto a voi, signore, che io non possa farlo pervenire più in alto ancora? »

» Forse la signora potrà farne un re! disse Maria Luigia, con un po' d' ironia. »

» E perchè no? Perchè non potrebbe darsi che vi fossero nel mondo dei re a modo mio? »

Mentre seguiva questo singolare colloquio, Redonté era sulle spine. Delle persone che si trovavano nella camera, egli solo conosceva l'una e l'altra imperatrice, e temeva quindi non nascesse uno scandalo, che avrebbe avuto certo le più dispiacevoli conseguenze. Inchinatosi perciò verso Giuseppina, le disse sotto voce:

» Se le cose vanno ancora un po' innanzi, V. M. verrà sicuramente a scoprirsi ed allora consideri la M. V. alle disgustose scene, cui si darebbe occasione. »

Giuseppina non rispose nulla, e Redouté, interpretando il di lei silenzio come favorevole al proprio pensiero:

» È cosa, disse, tanto deliziosa per un cuor nobile e generoso il far del bene, che questo diverbio non ha niente di straordinario. Ma qual necessità che l'una abbia da ceder all' altra la propria parte di quest'opera di beneficenza? Dal canto mio, io li accetto tutti i vantaggi che si vorranno fare ai miei due protetti. »

Le due rivali fecero del capo cenno d' acconsentire, e, alzatesi, uscirono.

Il ciambellano allora avvicinatosi a Redouté, gli disse a bassa voce: » Signore, la dama, che io ho l'onore di accompagnare, è l'imperatrice Maria Luigia! »

» Eh! lo so meglio di voi! Ma voi non sapete che l'altra è l' imperatrice Giuseppina! »

» Ecco un fanciullo nato vestito! disse il ciambellano. Che bell'avvenire gli sta innanzi! Protetto da due imperatrici! Bisogna proprio convenire che la fortuna è assai bizzarra. »

Due anni, meno ancora di due anni, dopo quell'incontrarsi delle due imperatrici dalla vedova Blanger, Giuseppina moriva di dolore alla Malmaison e Maria Luigia abbandonava la Francia con indifferenza e forse con gioia: la Francia, ch' essa non amava e dalla quale non era amata.

» Non piangere, mamma, dice alla vedova Blanger, il piccolo Carlo; non ci resta forse ancora il nostro buon amico Redouté? »

Di tutte l' alte protezioni infatti, che avevano promesso uno splendido avvenire a quel fanciullo, non gli rimaneva più altro che l' amicizia del grande artista, il quale, per tutta fortuna, aveva il suo solo talento. Benchè povero, non ripudiò però Redouté l'eredità che tacitamente gli aveva legato Giuseppina; Giuseppina, morta di crepacuore. Egli faceva spesse visite alla vedova Blanper e procacciava ogni mezzo per allontanare la miseria dalla casa di questa sfortunata, la di cui salute non si era potuta ristabilire e che era prossima al suo fine.

Un giorno, dopo un viaggio di due mesi, il grande artista corre dai suoi protetti, entra, e il cuore gli si serra pel dolore. Si sentiva un lugubre batter di martello!... Era infatti che inchiodavano il feretro della vedova!

Il piccolo Carlo piangeva disperatamente in un canto; mentre alcuni parenti della defunta stavan consultando che si dovesse fare del fanciullo, e, poco stante, risolvevano che dovesse esser condotto all'ospizio degli orfanelli.

» Oh no, no! gridò con veemenza il fanciullo, gettandosi nelle braccia dell' artista. Il mio caro signor Redouté non lo vuole! Non è vero che tu nol lo vuoi? »

Il pittore piangeva anch'esso. Prese per mano il fanciullo, che lasciavasi andare ai segni del più grande spavento, e, avvicinatosi a quei parenti: » Voi, disse, voi siete dunque uomini senza cuore? » -- Poi, voltosi al fanciullo: » Fatti animo, mio caro Carluccio! io non ti abbandonerò! Io sarò tuo padre! »

» Oh sì, sì! tu sarai mio padre, e m' insegnerai, non è vero, a diventare un gran pittore come sei tu? Quando poi sarò uomo, voglio impedire anch' io che i poveri ragazzi, i quali non han più madre, vengano mandati all'ospizio! »

Redonté tenne parola, e la tenne anche il fanciullo.

Un convoglio funebre s' incamminava, or son sei mesi (1840), verso il cimitero dell'est. Lo seguivano con mesto raccoglimento molti letterati, scienziati, artisti e magistrati. Fra essi avresti notato un uomo sui trent'anni, al suo volto improntato di un profondo dolore e bagnato di lagrime abbondanti.

Il feretro chiudeva la salma di Redouté. L'uomo che piangeva era il figlio adottivo ed il migliore allievo del famoso pittore.

La protezione di due imperatrici non l'avrebbe salvato dall' ospizio: la protezione di un artista gli fece prender posto fra i più apprezzati pittori di genere. *al francese)*

troverà sottoscritta una somma che raggiunga i tre quarti del capitale suddetto. La somma si raccoglie mediante azioni da 250 lire cadauna.

» Art. 2. I socii avranno diritto agl' interessi annui, ed avranno inoltre la preferenza nell' acquisto di bovini che venissero giudicati perfetti, non che per tutti gli altri prodotti della mandria. Gl' interessi oltre il 5 per o|o verranno destinati a quell'uso che la società crederà più opportuno nell'interesse dello stabilimento. Se il capitale sociale venisse ad essere diminuito per qualsiasi causa di oltre la metà del suo importare, sarà facoltativo di chiedere la liquidazione, qualora se ne faccia dimanda dalla metà più uno dei socii.

» Art. 3. Vi sarà un comitato dirigente composto di tre possidenti presi fra gli azionisti, e questo prenderà tutti i provvedimenti che stimerà opportuni per il bene dello stabilimento, e ne renderà conto ogni anno alla società in una riunione generale.

» Vi sarà un economo e direttore locale che sorveglierà all'andamento giornaliero dello stabilimento, e la nomina dei subalterni dipenderà dallo stesso. Il comitato è nominato dalla riunione generale dei socii. Il direttore ed economo dal comitato. Il comitato è gratuito; all'economo e direttore locale potrà venire assegnata dal comitato una quota-parte sugli utili netti. Le chiamate per le riunioni generali si faranno mediante inserzione nel giornale ufficiale, e la prima sarà valida, purchè sia rappresentato almeno il quarto degli azionisti. Sono ammesse le procure per semplice lettera, ma un socio non può rappresentare più di tre altri azionisti. La seconda riunione convocata per lo stesso oggetto sarà valida, qualunque ne sia il numero dei presenti. »

Biella. Il consiglio provinciale è convocato pel giorno 14 agosto onde deliberare sull'offerta già fatta di 250,000 lire per concorso alla strada ferrata da Torino a Novara. I nostri lettori già sanno che quell' offerta era stata vincolata alla condizione che la ferrovia passasse per Mazzè. Noi possiamo assicurare essere intenzione della maggioranza del consiglio di conservare quello stanziamento.

— La commissione degli studi per una ferrovia da Biella a Santhià sta per radunarsi onde deliberare sugli studi da eseguirsi. Informazioni che possiamo guarentire per esatte ci autorizzano ad annunciare che il signor Magnani ha incaricato un membro della commissione di presentare un progetto, col quale egli si obbliga:

1° A fare eseguire per proprio conto i detti studi, salvo a ripetere il pagamento di lire 1500 pei medesimi nel caso che il progetto non sia eseguito;

2° A costruire la detta ferrovia ad equi patti assumendo egli medesimo il quarto delle azioni.

-- Nella provincia di Biella la malattie delle uve prende sempre più grandi dimensioni. Ad onta di tutto questo la vendemmia può presumersi assai più abbondante che non quella dell' anno scorso. Però i biellesi per impedire l'incremento del male ricorsero alla Madonna dell'Oropa e fecero una processione il giorno 23.

Si vuole che il vescovo Losanna abbia invitato il municipio alla processione onde ottenere quella grazia ed *altre cose*, il che allude forse al ritiro della legge sul matrimonio, all' abolizione della libertà della stampa, ecc. Il padre, l' arciprete del duomo ed altri parroci che non hanno la prudenza di monsignore, hanno dichiarato essere causa del malore il progresso ed i giornalisti. Guardate un poco d'onde trae origine la crittogama!

Domodossola. Nella notte del 23 al 24 del volgente mese i preposti delle regie dogane, Ferrari Giovanni e Cantone Sirò, unitamente al sotto-brigadiere Pesce Andrea, tutti della stazione di ponte Maalio, operarono l'arresto dei nominati Francesco e Giacomo fratelli Agnese, del luogo di Cisore, mentre con grimaldelli e false chiavi, di cui erano in abbondanza provvisti, tentavano d'introdursi in un'abitazione del comune di Montecrestese.

Gli arrestati furono tradotti stamane in queste regie carceri, seguiti da numerosa folla plaudente alla fatta cattura, perchè supposti autori dei replicati furti commessi da qualche tempo in questi dintorni da persone ignote che si valevan di mezzi eguali a quelli ritrovati indosso ai detti due delinquenti, per mandare ad effetto i loro pravi disegni.

La guardia nazionale di Crevola, richiesta dagli agenti gabellari, prestò il suo concorso per la traduzione de'rei al luogo di punizione.

Si rende di pubblica ragione questo fatto che ridonda a ben meritata lode dei preposti delle regie dogane e della milizia comunale di Crevola, acciò l'esempio valga di stimolo ad imitazione.

(Gazz. Piem.)

Genova, 27 luglio. Questa mattina, verso le 9 e 3|4, si sentì una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio ed in direzione N. E. S. O. Durò pochissimi secondi. *(Corr. Mer.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 28 luglio. Nella chiesa metropolitana fu celebrato stamattina alle ore undici un servizio funebre in suffragio di re Carlo Alberto.

Intervennero alla pia funzione i ministri presenti a Torino, molti senatori, deputati, il consiglio comunale, lo stato maggiore e gli ufficiali della guardia nazionale e dell' esercito ed i principali funzionari del governo.

Molta popolazione è accorsa a pregar pace all' anima del magnanimo datore dello Statuto.

Nella piazza di S. Giovanni ed in faccia alla chiesa era schierato un battaglione della milizia nazionale.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 25 luglio. I giornali dei dipartimenti incominciano ad occuparsi delle elezioni, che quanto prima debbono aver luogo per la rinnovazione dei consigli municipali. Si vanno già pubblicando delle liste elettorali, e dai nomi onde sono composte, appare oramai indubitato che l'ingiunzione partita da Frohsdorf di astenersi da ogni pubblico ufficio che esiga la prestazione di giuramento all'attuale ordine di cose, se aveva prodotto un certo effetto al primo suo apparire, va perdendo ogni giorno la sua efficacia in modo che la disobbedienza costituirà probabilmente la regola generale, e l'obbedienza una eccezione. Nell'Ovest, e nella Bretagna specialmente, le famiglie aristocratiche non vogliono rinunciare a quella poca influenza materiale e morale che ha loro conservato l'esercizio della rappresentanza comunale.

Il governo dal lato suo vedendo crescere le possibilità che le elezioni in alcuni dipartimenti riescono o avverse, o per lo meno non amiche, volle premunirsi intraprendendo le nomine dei *maires* e degli aggiunti; poichè, secondo la nuova legge, non avvi più l'obbligo di sceglierli nel seno dei consigli. Valendosi così in prevenzione del suo diritto, esso ottiene il doppio vantaggio di procurarsi preventivamente un mezzo d'influenza che non può essere indifferente sul risultato delle elezioni, e di togliere poi alla nomina stessa quel carattere di aperta ostilità al voto degli elettori, carattere che avrebbe, allorquando, dopo fatte le elezioni, si nominasse a quelle cariche taluno che non fosse stato onorato dai suffragi degli elettori.

Ora che le informazioni sono più numerose e e che ho potuto attingerle alle fonti più sicure, vi dirò ancora qualche cosa sul ritorno di Luigi Bonaparte. Pare che sia stato il generale Magnan quello che ebbe il pensiero di un ricevimento così pomposo, ed avendolo comunicato ai generali ed ai ministri residenti a Parigi, tutti furono d'accordo nel progetto del generale comandante in capo, e quindi furono date le opportune disposizioni.

Credo che si abbia voluto dare un'occasione al popolo di Parigi per esprimere il suo sentimento sulle provocazioni imperiali di Strasburgo. Ora, quale ne fu il risultato?

La popolazione fu più calma che entusiasta: non può negarsi però che le grida di *Viva l'imperatore*, sebbene non unanimi, pure predominarono su tutte le altre, e più o meno numerose si fecero sentire lungo tutto il passaggio del principe. Sarebbe ugualmente difficile il dire se queste grida siano state spontanee o predisposte, ma io propendo per la prima opinione, giacchè a predisporre un'ovazione popolare in Parigi non ci vogliono giuggiole; e poi vorrà forse negarsi che manchi in Parigi un partito abbastanza forte che desidera l'impero? Ebbene questo partito è quello che spontaneamente gridava *Viva l' imperatore.*

La truppa fu dignitosa, essa mostrò bensì una profonda reverenza al capo dello Stato, ma si astenne da clamorose dimostrazioni: la sola guardia mobile che trovavasi alla stazione della strada ferrata accolse l'arrivo del principe con unanime grido di *Vive l' imperatore.*

Il signor Drouyn de Lhuys è giunto a Parigi, e quindi ha accreditato la voce sparsa dal *Débats*, che lo farebbe entrare in una combinazione ministeriale; vi sono però alcuni che pretendono essere l' informazione di quel giornale troppo precoce, e che anzi il direttore del medesimo abbia ricevuto amichevolmente dal ministro della polizia un' avvertimento a questo proposito.

I preparativi per le feste del 15 agosto e pel viaggio del presidente verso il mezzodì della Francia occupano l' immaginazione di coloro che non sono mai sazi di divertimenti e dimostrazioni.

In quanto agli uomini politici, vi guardano con indifferenza, giacchè sanno benissimo che dalle feste non sarà per sorgere avvenimento alcuno. Questi guardano piuttosto all' inevitabile modificazione che deve subire il gabinetto inglese se vuole ritemprarsi in modo che gli sia possibile di governare. A Londra sta la chiave dell' otre di Eolo.

—

Parigi, 25 luglio. Il *Moniteur* continua la pubblicazione delle liste dei *maires* ed aggiunti.

-- È stato pubblicato il rapporto di F. Delessert sulle operazioni della cassa di risparmio di Parigi. Il consiglio di amministrazione, dopo aver constatati gli effetti della legge del 1851, emette il voto che, almeno per qualche anno, non sia più portata nessuna modificazione all' organizzazione della cassa di risparmio, potendo una mutazione qualunque nuocere al credito di questa istituzione nell'opinione delle popolazioni.

-- Venne oggi posta con una certa solennità ed alla presenza di Casabianca, ministro di Stato, dei prefetti della Senna e di polizia e di altri alti impiegati, la prima pietra dei lavori pel complemento del Louvre e la sua congiunzione col palazzo delle Tuileries.

-- Il principe Gerolamo, governatore degli invalidi, dovea partir oggi per un'escursione sulle coste dell'Oceano; ma, non appena ebbe saputa la morte del bravo maresciallo Exelmans, si affrettò a dar contr'ordini onde poter assistere ai funerali del suo commilitone di Waterloo.

-- L'Accademia delle Belle Arti ha nominato a suo membro, per la sezione di scultura e in surrogazione di Pradier, defunto, il sig. Limart. Quest'elezione sarà sottomessa all'approvazione del presidente della repubblica. *(Presse)*

-- La presenza dell'arcivescovo di Parigi nel seguito del principe ha prodotto sulla popolazione la più felice impressione. Dalla stazione della strada ferrata di Strasburgo sino alla piazza della Concordia, il venerabile prelato fu l'oggetto delle dimostrazioni le più simpatiche e rispettose da parte della folla accorsa sul passaggio del presidente.

-- I giornali di Brusselles spiegano quest' oggi che il viaggio del sig. conte Lehon nel Belgio non ha rapporto alcuno colla crise ministeriale e non era motivato che da interessi privati.

I giornali medesimi non pubblicano alcuna notizia che possa far sperare uno scioglimento vicino della crise. *(Patrie)*

-- Riceviamo da Brusselles una comunicazione importante; la notizia cioè della conclusione fra i governi belga ed olandese avente tratto alla congiunzione delle reti ferrate dei due paesi.

La grande arteria, che ha per testa il porto di Anversa, si dirigerà su Rotterdam, si metterà quindi in armonia colla rete neerlandese. Si può prevedere già fin d' ora l'importanza di una simile operazione, che darà nuova vita alle relazioni commerciali ed alle transazioni dei due paesi, le quali sembravano da qualche anno andar scemando in conseguenza degli avvenimenti politici.

Abbiamo anche da persona ben informata, che il governo bavarese si è obbligato a dare un indennità di 1,400,000 fiorini all' amministrazione della ferrovia del Palatinato, quando questa voglia rapidamente eseguire i lavori della strada ferrata di Ludwisghafen a Wissenbourg.

Si sa essere questo il punto del prolungamento, per parte della Francia, delle ferrovie di Strasburgo sino alle frontiere. *(Constitutionnel)*

Londra, 24 luglio. Nel distretto settentrionale di Northumberland prevalse lord Ossulson, candidato ministeriale, contro sir Giorgio Grey, candidato whig. Il primo ebbe 1335 voti, il secondo 1300.

Anche l'elezione di Dublino terminò col trionfo dei candidati ministeriali sig. Hamilton, e colonnello Taylor, che nel loro programma si sono dichiarati sostenitori del principio protestante. Nella contea di Down fu eletto il candidato dell' associazione cattolica.

Questi candidati ebbero il sopravvento anche nella contea di Meath in confronto del signor Gratton, uno dei nomi più popolari in Irlanda, ma protestante.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

EMMA LIONA

OD

I MARTIRI DI NAPOLI

Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.

Dell'avvocato DAVID LEVI

Prezzo: L. 1 25.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagl agenti di cambio e sensali il 27 luglio 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo						96 90
1849 id.	1 luglio		96 25	96 1/8			96 25
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio				1900		
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dec						
Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	253		252	
Genova sconto	3	0/0		
Francoforte S. M.	211			
Lione	100		99	50
Londra.	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto.	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 07	20 12
Doppia di Savoia	»	28 73	28 80
Doppia di Genova	»	79 35	79 55
Sovrane nuove	»	35 15	35 25
Sovrane vecchie.	»	34 95	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

SAVOIE **AIX-LES-BAINS** SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

TIPOGRAFIA ARNALDI